

# Il "sistema Torino" e il fattore Appendino Niente ostilità, "ma serve una visione"

Solo Salza è apocalittico: con lei tutto finito. Christillin: voto Pd, ma niente drammi

Fassino non può non vincere oppure finiscono Torino e il Piemonte

Nel programma di Appendino manca chiarezza su certi temi

A Torino non manca la spinta propulsiva, il Parco della Salute segnerà una svolta

Serve una visione più ampia, Torino non può essere solo città turistica

**Enrico Salza**  
presidente  
Intesa SanpaoloHighline

**Alessandro Cherio**  
presidente  
Collegio costruttori

**Gian Paolo Zanetta**  
direttore generale  
Città della Salute

**Gianfranco Carbonato**  
presidente  
Confindustria Piemonte

## Retrosцена

ALESSANDRO MONDO  
TORINO

Alla fine contano i progetti ai quali la città affida il suo sviluppo nei prossimi anni e la capacità di portarli in porto: quelli avviati, o in corso d'opera, e quelli che dovrebbero esserci ma, ed ecco la nota dolente, per alcuni non ci sono. Su questo punto, più che sull'esito del ballottaggio tra Piero Fassino e Chiara Appendino, si concentra l'attenzione della classe dirigente torinese: il «sistema Torino» bollato dal centrodestra e dai grillini come totem di interessi da abbattere ad ogni costo.

Data la delicatezza del frangente questo insieme di mondi, collegati dalla trasversalità dei problemi, si guarda dal tifare per l'uno o l'altro dei contendenti. Il giudizio tranchant espresso ieri da Enrico Salza - «Fassino non può non vincere altrimenti finiscono Torino e il Piemonte», ha tuonato l'artefice per la parte torinese della fusione tra Sanpaolo e Intesa - non trova echi nei gangli decisionali torinesi. Con alcune eccezioni. Evelina Christillin, presidente del Museo Egizio, si smarca dai toni apocalittici: «Rispetto ai Cinque Stelle sto dall'altra parte, è noto, ma Appendino mi sembra seria e com-

petente, non ha mai fatto la barricadera e non si è mai appiattita sulle posizioni di Grillo e Casaleggio». Più in generale, «penso che chiunque debba governare diventi istituzionale per forza: guardiamo cosa ha fatto Pizzarotti a Parma, sembrava un castigamatti...». Mentre Alessandro Cherio, presidente del Collegio Costruttori, esprime le sue perplessità e quelle di una parte della categoria: «Sono per i cambiamenti, non per le rivoluzioni. Nel programma di Appendino mancano indicazioni chiare su tutta una serie di temi connessi allo sviluppo della città».

Altri non si avventurano in nomi e cognomi. Tanto più a fronte di un risultato elettorale che secondo Vincenzo Ilotte, presidente della Camera di Commercio, «esprime il malessere di una città reduce da lunghi anni di crisi». Ma fatte salve le preferenze personali, mantenute sottocoperta, dal «sistema» trapela un pragmatismo molto sabauda sulla gestione di progetti diversi: trasporti, urbanistica, Università e Politecnico, Parco della Salute, seconda linea del metrò. Quelli sui quali Cherio vorrebbe risposte dai Cinque Stelle. I punti nodali di un disegno strategico che secondo Gian Paolo Zanetta, direttore generale della Città della Salute, è particolarmente evidente nella Sanità: «Il futuro polo ospedaliero non significa solo muri ma la possibilità di costruiri

re una vocazione per Torino». Della serie: la spinta propulsiva c'è eccome. Con buona pace di Marco Boglione, Basicnet, che sostiene il contrario. Sul punto concordano la stessa Christillin e Marco Gilli, Rettore del Politecnico: «Negli ultimi dieci anni gli studenti che hanno scelto il Poli sono stati in costante crescita, in controtendenza col dato nazionale, e questo anche grazie ad un sistema cittadino capace di offrire servizi ed opportunità. Certo: ora questo progetto va completato».

Non concorda Gianfranco Carbonato, presidente uscente di Confindustria Piemonte: «Il metrò, il Parco della Salute... ma quelli sono strumenti, non obiettivi». Allora ha ragione Boglione? «Negli ultimi anni, complici le ristrettezze economiche, è mancata la consapevolezza di una direzione. Nè Torino può essere concepita solo come città turistico-culturale. La domanda è: dove genererà il suo Pil tra dieci anni? Siamo in grado o meno di sviluppare una piattaforma manifatturiera valorizzando i punti di forza della città? Chiunque vinca le elezioni dovrà occuparsene».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

